

Disabilità: via al decreto sul «progetto di vita»

L'eliminazione della parola handicappato e portatore di handicap da tutte le leggi italiane. E poi un'amministrazione amica, al servizio dei disabili con un progetto personalizzato a seconda delle esigenze e delle scelte della singola persona che dovrebbe evitare al disabile e alla sua famiglia di rincorrere i mille rivoli della burocrazia con richieste di duplicati di accertamenti, visite mediche e certificati. Con l'ultimo decreto attuativo della legge delega in materia di disabilità approvato ieri in via definitiva dal Consiglio dei ministri che introduce il «Progetto di vita» entra nel vivo la riforma tanto attesa. Una «rivoluzione culturale e civile» secondo la ministra per le disabilità Alessandra Locatelli visto che il progetto di vita accompagna la persona disabile fin dai primi anni nel percorso all'interno della scuola e prosegue con la formazione e l'inclusione lavorativa fino a garantire un aiuto nella ricerca della casa. Il tutto avendo come faro i desideri e le aspettative della persona disabile e della sua famiglia. Quello approvato è il decreto attuativo più importante poiché serve a valutare le disabilità e a garantire una presa in carico completa della persona dal punto di vista sanitario, socio sanitario e sociale unificando i tre ambiti. È anche il più rilevante poiché contiene la riforma delle procedure di accertamento dell'invalidità civile e della valutazione multidimensionale necessaria proprio per l'attuazione del progetto di vita individuale e personalizzato. Il decreto, infine, affronta anche un altro aspetto importante, quello definito dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità «accomodamento ragionevole», che in pratica significa adeguare le normative in modo da poter garantire ai soggetti disabili «l'uguaglianza con gli altri» sui diritti e sulle libertà fondamentali. Le nuove procedure entreranno in vigore con una sperimentazione che partirà dal 1 gennaio 2025. Se tutto andrà come previsto il decreto andrà a regime nel 2026 quando il procedimento unitario e soprattutto unificato per l'accertamento dell'invalidità civile sarà affidato all'Inps. I fondi a disposizione per l'attuazione sono 350 milioni di euro a partire dal 2026, a cui si aggiungeranno ogni anno 85 milioni.